Anno XLI — Martedì 26 febbraio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 49

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL VOTO ALLE DONNE

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25. — Presiede De Riseis. Il Presidente, Negri e Giolitti commemorano il compianto Toaldi.

Viene rinviato al Ministero il progetto del pareggiamento degli stipendi delle maestre e quello dei maestri elementari.

Cuzzi propone sia inviata agli archivi la petizione con la quale alcune donne chiedono che sia esteso alle donne il diritto al voto politico ed amministrativo e ciò perchè ne sia tenuto conto nell'esame della proposta di legge a quest'uopo presentata dall'on. Mirabelli.

Mirabelli repubblicano fa un lungo discorso fra la disattenzione della Camera in cui finalmente conclude dicendo « che la donna non deve essere nè padrona, nè serva. Dopo il cristianesimo, il rinascimento, la riforma e la evoluzione, la donna rivendicando anche nella sfera del diritto pubblico la personalità sua deve essere la compagna dell'uomo nei godimenti del pensiero e dell'amore e nelle battaglie della vita e della civiltà (*approvazioni*).

La laude delle donne

Luzzatti. Dapertutto dove le donne esercitarono il voto amministrativo i risultati furono buoni. Così avveniva nel Veneto, nella Lombardia e nella Toscana prima che l'unificazione si facesse. Di questo caso nel senso più restrittivo e non nel più liberale il Peruzzi, il Minghetti, Sella, Lanza...

Voci. Sono morti!

Luzzatti. Ma sono sempre vivi nella memoria dei discepoli e sempre degni di vivere nella nostra gratitudine (benissimo, bravo).

Quelli adunque ed altri grandi uomini di Stato italiani erano pel voto amministrativo ed alcuni anche non assolutamente repugnanti al politico.

Per le complicate e sempre più larghe tendenze a crescere le funzioni delle provincie e del comune nelle stesse questioni delle quali si occupa lo Stato, il passo dal voto amministrativo al politico è breve.

La donna nelle questioni di igiene, di educazione, di carità porterebbe una vita nuova ed un senso di altruismo a cui è abituata e che migliorerebbe con materna previdenza la nostra legislazione.

La donna se avesse partecipata al voto amministrativo e politico non avrebbe tollerato i disordini ed i continui mutamenti della scuola primaria e secondaria, essa che vedeva sui figli i tristi effetti quotidiani, mentre gli uomini distolti dalla grande politica non se ne accorsero.

Esalta Elisabetta e Vittoria Regine d'Inghilterra.

Quante attitudini al buon governo degli stati si perdono escludendo le donne dalla vita pubblica! Nè si dica che al contrario della donna protestante la donna latina inacerbirebbe i dissidi politici e farebbe la politica reazionaria.

Per necessità di cose tutte le chiese perdono ogni di più il carattere politico per crescere quello religioso (*commenti*) Perchè nei consigli superiori della beneficenza, della previdenza, del lavoro, nelle commissioni che preparano i provvedimenti sugli asili, sulla scuola popolare il Governo esclude le donne che pur mostrano ed hanno tanta competenza in siffatte questioni?

Concludendo l'oratore intravvede inevitabile e non lontano il giorno in cui la metà del genere umano non sarà esclusa dal dovere di partecipare alla cosa pubblica (*vivi applausi*).

Marghieri e Lacava sono per l'invio agli archivi.

Lucifero propone l'invio della petizione al ministro dell'interno.

Giolitti dice che bisogna tener conto delle condizioni del nostro paese e così essendo non può dimenticarsi che, specialmente in alcune regioni, la donna si trova tuttora in condizioni che non corrispondono all'ideale, al quale si aspira dagli uomini di intelletto e di cuore (*interruzioni dell'onor. Costa*)

E' dunque bene procedere gradatamente in certe grandi riforme. All'uopo gioverà prima di tutto occuparsi del voto amministrativo a titolo di esperimento. Ma se si concedesse senz'altro il politico alla donna si andrebbe incontro a conseguenze che non sarebbe dato misurare in questo momento.

Non può perciò prendere precisi impegni all'infuori di quello di esaminare la questione nel senso testè accennato, anche per non fare un salto nel buio che provocherebbe una reazione violenta. Accetta quindi che la petizione sia rimessa al Ministero (*vivissime approvazioni*).

Costa. Accetto il rinvio della petizione al Ministero affermando che il diritto al voto anche politico sarà per il proletariato femminile strumento di civila redenzione (*commenti*).

Il presidente mette in votazione la proposta dell'on. Lucifero che è approvata.

La seduta è tolta alle ore 5.20.

Note alla seduta

Abbiamo avuto anche noi la seduta... femminista. Ma le nostre *suffragette* si contentarono della discussione accademica, alla quale portò largo contributo storico-letterario-sentimentale e biblico l'on. Luigi Luzzatti.

Giolitti parlò da uomo pratico. Come volete disse dare il suffragio anche solo amministrativo nelle provincie dove imperversa l'analfabetismo e l'ignoranza?

La petizione non fu inviata agli archivi, come voleva il relatore, ma al Ministero dell'interno: le si è fatto un funerale di prima classe. Ecco tutto!

I miliardari americani

portano via le nostre gallerie di quadri

Genova, 25. — Il *Corriere mercantile* pubblica una impressionante notizia, secondo cui una nobile famiglia sta trattando con gli eredi del marchese Cattaneo Della Volta, possessori della famosa collezione delle opere di Van Dick, composta di ben quattordici quadri. I quadri sarebbero stati venduti già in parte, eludendo la legge protettrice del patrimonio artistico italiano.

Due piccole tele si vendettero anni sono dal marchese Cattaneo, morto lo scorso dicembre; nello stesso mese gli eredi sarebbero entrati in trattative coi Musei berlinesi, a mezzo del direttore Borde, per sette quadri sopra una sofferta di due milioni.

Però saputolo il miliardario Pierpon Morgan, questi offriva un prezzo maggiore, così i quadri preziosi avrebbero già attraversato l'Oceano, sarricchendo la galleria del miliardario. Assicurasi che al Governo era pervenuto un allarme circa le vendite che si progettavano e tuttavia questo si sarebbero ugualmente effettuate.

PETROLIO E SCUOLE

Roma, 25 matt.

Riduzione del petrolio o avocazione della scuola allo Stato? Ecco il dilemma sul quale Governo ed Opposizione chiamano a pronunciarsi il paese. Il Governo propone lo sgravio: 24 centesimi al chilo di riduzione. La Opposizione sonniniana-radicale inalbera il vessillo del passaggio della scuola elementare allo Stato.

Buone ragioni non mancano nè da una parte nè dall'altra. Hanno i loro inconvenienti l'un partito e l'altro. Contro la riduzione del dazio sul petrolio si può dire che essa, pur riguardando un genere di grande consumo, non tocca un consumo di assoluta necessità: che sarà sfruttata specialmente dagli incettatori: che non si farà sentire ugualmente per tutte le regioni: che andrà specialmente a beneficio di industrie di lusso; che pur portando un vantaggio ai consumatori, recherà i massimi vantaggi ai produttori, ossia all'estero, senza che questo offra nulla in compenso alla nostra esportazione.

Contro l'avocazione della scuola allo Stato non mancano solidi argomenti. Anzitutto, la riforma è così vasta e di una portata così grave, che il bilancio dello Stato va ad impegnarsi in una spesa sconosciuta e certamente ingentissima. Che se innegabilmente essa segnerà un progresso per certe categorie di comuni, sarà invece il principio d'un regresso per altri comuni più avanzati. Che creerà un nuovo immenso esercito di impiegati, i quali non tarderanno a far come tutti, e cioè a gittarsi sul bilancio dello Stato per dissanguarlo. Che sostituirà alle deplorate piccole influenze locali, che oggi lo Stato può infrenare, un nuovo immenso campo di esplotazione per l'inframettenza e la prepotenza parlamentare e governativa.

Insomma, la lizza è aperta. Vincerà, manco a dirlo, il Governo: anche perchè la promessa di una immediata riduzione nel prezzo d'un genere di gran consumo, è seducente e il popolo l'intende volentieri. Anzi la *Gazzetta del Popolo*, punto ministeriale, biasima l'Opposizione perchè muove in gara contro tale sgravio o va incontro all'impopolarità: il che però, se fosse vero, farebbe onore all'Opposizione. Finalmente, c'è chi vuole una cosa e l'altra; gli sgravi sui consumi e la Scuola allo Stato: che sarebbe come dire la botte piena e la moglie briaca.

d.

Asterischi e Parentesi

— Parliamo dei Cronisti.

Come si formano talvolta voci di delitti, di disastri, di tragedie, di suicidii, che di tanto in tanto si divulgano in una città, assumendo a poco per volta tutta l'apparenza della verità? Chi è il primo che esagera, chi sono coloro che aggiungono alle esagerazioni del primo narratore i particolari più minuti, e avendo cura che siano molto verosimili, perchè la notizia sia creduta? Non è possibile indagarlo.

Gl'inventori sfuggono a qualsiasi ricerca, poichè essi medesimi si credono ingannati quando la voce è chiarita falsa. Mettono la frangia senza avvedersene pel solo gusto di destare altrui un doloroso stupore, di udire esclamazioni di sorpresa, di compassione, di orrore. Poi i mistificati diventano alla lor volta mistificatori, e, a furia di frangie, di un malore improvviso si fa un misfatto orribile.

Coloro che più soffrono, di queste esagerazioni sono i cronisti dei giornali ai quali è telefonato quasi contemporaneamente, da più parti, il fattaccio di sangue, l'investimento mortale, l'esplosione di una bomba, il crollo di una casa, la morte di un illustre personaggio, l'incendio che ha distrutto una biblioteca, una galleria, un palazzo antico. Dove? Come? Quando?.., A queste domande i premurosi informatori non sanno rispondere: dicono una località, accennano a un quartiere e basta. Il resto, un bravo cronista, deve saperlo trovare da sè. E allora è una corsa affannosa alla Questura, agli Ospedali, ai pompieri. Il non trovare notizie in questi luoghi non significa, spesso, che il fatto non esista: non di rado avviene che i giornalisti sono informati molto prima delle autorità e di colore che debbono prestare l'opera necessaria al caso di cui si tratta. E allora il povero cronista non è tranquillo: teme che i suoi concorrenti abbiamo saputo molto, mentre egli ignora tutto, che gli altri giornali, quando usciranno, abbiano lunghe narrazioni, mentre il suo giornale non avrà nemmeno un rigo. Sono gl'incerti del mestiere che indubbiamente è unu dei più faticosi e dei meno apprezzati che esistano.

**

— La morte del Re dei cronisti.

A proposito di cronisti: è morto il sig. Teodoro Crayer, che fu uno dei più noti e stimati *reporters* americani. Egli poneva a sgravio della sua professione, un ardore instancabile. Era capace di qualsiasi ardimento; non indietreggiava di fronte a qualsiasi pericolo, pur di avere una notizia più estesa, più completa, più *sensazionale*, degli altri giornali. Si narrano delle sue gesta cose quasi incredibili. Una volta si propose di intervistare ad ogni costo un certo personaggio, un po' implicato in uno scandalo bancario. Era l'unica persona compromessa in quella faccenda che ancor si trovava libera; gli altri erano tutti in prigione e la giustizia sull'istruttoria del processo, conservava il più assoluto segreto. Tutti i giornalisti avevano tentato invano di avvicinarlo: il personaggio non riceveva; non usciva di casa; non aveva alcuna comunicazione coll'esterno. Crayer corrompe il barbiere di costui e si presenta per fargli la barba, dicendo che il barbiere era ammalato e che egli era il primo garzone del negozio. Quando il personaggio ha il volto insaponato, Crayer col rasoio alla mano, gli dice: « Io non sono un barbiere; vengo a domandarvi notizie del famoso affare bancario! »... — Il pover'uomo ebbe un po' di paura, ma si decise a parlare e l'audace cronista pubblicò il colloquio procurando al suo giornale una diffusione enorme.

**

— Altri aneddoti.

Tra gli aneddoti che si narrano dell'antico cronista, il più meraviglioso è quello dovuto a un fenomeno di telepatia nel sonno Crayer sognava tutte le notti fatti di sangue, rapimenti, furti, incendii, omicidi. Una mattina si destò col ricordo vivo di un lunghissimo sogno. Egli aveva assistito, dormendo, alla scoperta di un delitto avvenuto qualche chilometro lontano dalla città, e in sogno, aveva veduto la vittima, aveva udito gli interrogatorii del giudice e dei funzionarii accorsi e nessun particolare della lugubre scena gli era uscito dalla mente. Esce di casa e si reca alla Polizia per assumere le notizie del mattino.

Un funzionario gli mostrò il rapporto col quale si davano poche notizie su un omicidio avvenuto in circostanze strane e misteriose nei dintorni della città. La giustizia non dava estese informazioni per tema che il colpevole potesse sottrarsi alle sue ricerche. Bastarono i pochi dati fornitigli dal rapporto per convincere il Crayer che gli era accaduto un fenomeno di telepatia. Egli si recò in redazione e scrisse tutto quello che aveva sognato. Fu un grande successo giornalistico. L'Autorità giudiziaria ordinò una inchiesta: Crayer fu interrogato. Egli narrò il bel caso che gli era occorso; ma non fu creduto. Tuttavia l'inchiesta non potè stabilire la colpabilità di nessuno. Voi pensate che il bravo cronista fosse contento della fortuna che gli era capitata. Nemmeno per sogno. Egli, ogni volta che narrava quel fatto diceva con un senso di vivo rincrescimento: « Poichè io ho assistito dormendo alle indagini e agli interrogatorii della Giustizia sul luogo del delitto, perchè non ho sognato invece l'assassino mentre colpiva la vittima? Così lo avrei veduto e non sarebbe rimasto impunito. » E infatti l'autore di quel delitto non fu mai scoperto. Crayer quando è morto non era più da molti anni nel giornalismo. Egli viveva di una modesta pensione che il giornale gli passava. Ma quando avveniva qualche fatto che richiedeva molta abilità per parte dei *reporters*; egli tornava a lavorare, riprendeva il suo mestiere con grande slancio. Pochi giorni prima della sua morte fu commesso un furto colossale; i cronisti del giornale erano in moto per trovar notizie, quando furono informati che un uomo era morto improvvisamente in un tram: era il Crayer, che vecchio e ammalato si recava al giornale a portare, se non altro, il consiglio della sua antica esperienza. E' morto sulla breccia, questo eroe della cronaca!

ANGELO BARDELLINI [1]

C'è sempre, in ogni paese, qualche persona che si distingue da ogni altra per un certo non se che di inafferrabile che risalta nella sua figura, ed a voler definire con un nome quel non so che la penna s'imbarazza e si confonde come il pensiero. Non è la figura: ce n'è tante altre di simili! non la voce, non un vestire straordinario, non un fare da pazzerellone; ma forse è l'insieme, la fusione di queste cose che forma quel colore indefinito.

Queste persone sono qualche cosa di più della macchietta, di più del tipo: un misto di bontà e di gaiezza, di forza e di intelligenza, di baldanza e di umiltà, di spirito e di brio vivacissimo, non ismentito mai, neppure nei casi più gravi della vita.

Questi uomini hanno del resto lineamenti pronunciati, una spiccata espressione nella curva della fronte, nella linea del naso, nell'arco della bocca, nelle piccole rughe che l'attorniano: sono un insieme di artista, di gaudente, di sventato, di forte, di ribelle: faccie che fanno respirar di piacere quando appaiono in una compagnia, e sollevar cori spontanei di eslamazioni e di chiassi simpatici.

Questi uomini sono dotati di buona intuizione. colgono istantaneamente il temperamento e la debolezza del proprio simile, e sanno compatire, sollevare, beffare e scherzare talvolta, ma con galanteria, con garbo, senza offensione.

Angelo Bardellini, a Pordenone, rimasto, anche dopo morto, come la memoria d'un uomo che era l'anima d'una raccolta d'amici, che faceva scorrere scrosci di risa da l'una all'altra bocca, cha metteva correnti d'allegria in ogni nervo, che meravigliava e colpiva col suo spirito, col suo acume, con la sua prontezza, col suo brio inesauribile.

Egli era il fosforo delle conversazioni, la fiamma scoppiettante, il razzo, la scintilla elettrica, e difficilmente si dava un pranzo, una cenetta, una bicchierata, senza che alcuno non mettesse fuori il suo nome, come primo invitato.

Egli era la nota allegra, musicale, lo champagne spumeggiante. Con lui si era certi del divertimento riuscito, della risata sincera, la noia non vi poteva penetrare, nè veruna musoneria; egli dileguava le nebbie, spazzava via i nuvoli, faceva brillare il sole. Le ore volavano come soffi.

Bardellini aveva una passione immensa per la musica, e sapeva cantare accompagnandosi con la chitarra. Era capo-coro, in Duomo, ed aveva buona voce, vecchia, ma intonata e sicura. Da giovane cantava anche nel teatro della città, quando occorreva. Aveva una straordinaria facilità di apprendere romanze, canzoni, ballate, udite anche una sola volta, e si accompagnava con molto sentimento. Era dotato d'un orecchio musicale finissimo, come del resto tutti quelli della sua famiglia.

Bardellini non era una macchietta tanto per far ridere un pubblico: era un uomo di spirito. Ne' suoi discorsi, mai una sciocchezza, un'uscita arrischiata, una volgarità. Le sue burle sapevano di sale, ed il riso che scappava, saettava insieme ad una specie di ammirazione.

Erano così pronte le sue risposte, così agili, scintillanti e pepate, che parevano scritte prima nel suo cervello.

In famiglia tutti amavano la musica per vocazione, per istinto; e cantavano le figlie, la moglie, il figliuolo. Quando non c'era di che confortare il palato egli diceva allegramente:

— Non potete cantare? Anche il canto è una pietanza.

Da giovane faceva il calzolaio, ed era bravissimo: aveva la mano unica per fare gli eleganti e deliziosi scarpini di raso; le signore di gusto non volevano che Bardellini. Quando dovevano andare ad un ballo, lo soffocavano di commissioni; nessuno come lui faceva stare la bianca seta sul piede come un guanto sulla mano.

Ultimamente, non potendo più lavorare, s'occupava di mediazioni nel piccolo commercio grossolano del popolo; sopra un carro di legna, una partitina di bozzoli, una botticella di vino; ma guadagnava pochissimo, e su quegli incassi non c'era certo da contare per nutrirsi, tanto più ch'egli era onesto fino allo scrupolo.

Del resto, era nato per la musica, e non poteva, coscienziosamente occuparsi d'altro; la sua passione, il suo rapimento stavano là.

Era povero, c'erano dei giorni in cui cantava con la fame che gli raschiava la gola.

Non avea neppure una chitarra propria, e ne teneva sempre una di questo e di quello, che gliela prestavano volentieri, sapendo quanta cura ne avesse.

Negli ultimi anni ne teneva una di un signore il quale gliel'aveva prestata fino a morte; dico così perchè soltanto quando il povero Bardellini andò a Mugello, fu rimandata al proprietario.

Di miseria, come ripeto, ne aveva in abbondanza.

A volte veniva a casa: vedeva tutti imbronciati, spento il focolare, netta la tavola, vuota la madia; una pulizia spaventevole.

Guardava la sua cara vecchia seduta in un angolo con una tale espressione canzonatoria, quasi avesse avuto il portamonete imbottito come un cuscino, ed ammiccava:

— Niente?

— Niente.

— Proprio niente?

— Niente.

— Neanche farina?

La vecchietta soffiava sulla mano.

Egli si metteva a ridere, allargando le braccia.

— E che importa? Stai allegra. Meglio miseria che malattia. Stendi la tovaglia, metti le posate. In quattro salti ti porto tutta un'osteria.

Prendeva la chitarra, prendeva le scale, e via a furia come il vento. Non era passata un'ora che ritornava colla farina, col pane, col cacio, colla minestra.

— Ecco, la mia vecchia! Anche per oggi non si muore più. Questo si chiama lavorare!

(*Continua*)

[1] Dal volume di p. p.; *Bozzetti e studi semplici del Friuli.*

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Le elezioni all'operaia — La solenne commemorazione di Carducci al Sociale — Le anormalità all'Ospitale in Consiglio

Ci scrivono in data 25:

Se non avvenne dispersione di voti come prevedemmo, scarso, scarsissimo fu l'intervento dei soci all'Assemblea di domenica: *177 su 872* iscritti.

Approvato il Rendiconto morale-amministrativo dell'anno testè decorso portante *in Entrata L. 18581.49, in Uscita L. 18456.05* con un civanzo d'esercizio ben meschino (*L. 125.44*) l'elezione delle cariche portò al seguente risultato:

A Presidente: Ellero avv. Enea con voti 169.

A consiglieri: Romanin Carlo voti 170, Cimpellin Luigi 164, Villalta Antonio di Domenico 164, Canciani Francesco 163, Pezzot Luigi 163, Vicenzini Antonio 163, Brusadin Vittorio 162, Solza Giacomo 161, Darduin Francesco 160.

Sindaci effettivi: Milani Giacomo voti 169, Tommasi Giovanni 168.

Sindaci supplenti: Cogoli Antonio voti 166, Treu Francesco 163.

Notiamo che il signor Antonio Zannerio sarebbe riuscito sindaco effettivo con voti 168 ma l'elezione è nulla essendo in carica, quale consigliere, il di lui figlio Giorgio.

**

Ebbe luogo domenica, nel pomeriggio, l'annunciata solenne commemorazione del Grande Poeta, oratore il prof. Segala.

Un pubblico sceltissimo e numeroso affollava e palchi e platea, ed anche il loggione rigurgitava di gente. Al palcoscenico era radunato il comitato e parecchie autorità. Campeggiava un ritratto del Carducci, cinto d'alloro tra un panneggiamento nero e la tricolore bandiera abbrunata.

Il Sindaco avv. L. B. Galeazzi, rammentando la luttuosa circostanza che tutti radunava dinanzi all'effigie del Grande scomparso, presentò al pubblico l'oratore « ben degno, che degnamente avrebbe parlato. »

Torna inutile un elogio al chiarissimo professor Segala, le cui doti d'oratore provetto son ben conosciute, ed il Comitato scegliendo lui a commemorare il Poeta bolognese non errò.

Chiedendo venia al pubblico se a lui, pigmeo, era dato l'incarico d'illustrare le virtù di quel Grande, tratteggiò con rapide ma efficaci pennellate la vita di Giosuè Carducci dall'infanzia, le Sue idee politiche civili, il Suo carattere impulsivo ma integro ed onesto, la lotta accanita sostenuta contro i critici delle opere sue misconosciute, gli scatti veementi del Suo animo precursore di un'era novella.

Diede un'idea non molto larga ma abbastanza chiara del carattere politico di Lui seguente l'evoluzione dei tempi difendendolo da certe accuse mossegli da chi non conoscendolo, gli attribuiva principii mai professati.

Disse delle Sue doti d'insegnante, doti ch'egli vorrebbe ornassero l'animo di ogni educatore e declamò con arte parecchi brani delle poesie carducciane.

Finì facendo voto che a meglio onorare la memoria di questo grande che segnò nella storia della letteratura italiana una pagina sì gloriosa, sorgesse a Pordenone una cattedra di lettura. Tale voto fu accolto da approvazioni calorose.

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, durò quasi due ore, incatenando l'attenzione dell'uditorio.

Ci spiace non poterlo riferire per intero e di ciò ne chiediamo venia all'egregio oratore.

**

Finalmente, l'on. Giunta si è decisa ad affrontare la scottante questione « dell'Inchiesta sul Civico Ospitale » ed ha all'uopo convocato il Consiglio Comunale per la sera di sabato 2 Marzo ore 8.30 per le eventuali deliberazioni.

Non mancheremo di riferirne.

Da S. VITO al Tagliamento

Patronato scolastico

Ci scrivono in data 25:

Nella seduta dell'assemblea generale tenutasi ieri 24 corr. dall'Associazione pel Patronato scolastico, venne approvato il resoconto annuale della Società stessa.

Lo statuto sociale fu sottoposto a qualche modificazione e dopo letto articolo per articolo venne ad unanimità approvato.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio direttivo e vennero elette le signorine: **Coccolo Maria, Gattorno Beppina, Gattorno Maria, De Michieli Gemma, Morassutti Laura, Morossi Maria, Nigris d'Agostini Lea, Pascatti Vittorina, Tullio nob. Gianna, Springolo-Alessio Amalia e i signori: Alborghetti** Giovanni, Fattorello Carlo, Pascatti Andrea, Tullio nob. dott. Francesco, Zuccheri G. B.

Per ultimo furono eletti tre revisori nelle persone dei signori Zotti Giuseppe, Vizzotto Pietro e Facchin Davide insegnanti locali.

Il nuovo Consiglio verrà convocato fra giorni per la nomina della presidenza.

Da IPPLIS

I danni del freddo — Cose del comune — I coscritti — Un reclamo

Ci scrivono in data odierna:

Continua tuttora fredda la temperatura e lo stato della campagna è inerte. Di lavori intorno alla stessa ancora non si parla e questo ritardo apporta un grave danno agli agricoltori. Si teme poi che il freddo eccessivo abbia portato danni alle viti ed ai gelsi. Abbiamo avuto un po' di rincaro nei frumenti dacchè una partita di oltre 250 quintali trovò collocamento a L. 24.25 il quintale sul granaio. Osservo che la qualità dei nostri frumenti è la migliore della Provincia.

**

Nel Comune le cose procedono regolari anzi con lode dell'attuale Amministrazione.

**

A proposito di antimilitarismo!

Ieri vi fu a Cividale l'estrazione a sorte dei coscritti. Da quasi tutti i comuni che vi presero parte giungevano carri e vetture d'ogni sorta, imbandierate e con scritture patriottiche

I coscritti d'Ipplis poi alla sera tennero banchetto che si protrasse fino alle ore piccine.

Volli vero che a questo assistesse il beneamato sindaco che alla sua comparsa venne accolta dal suono della marcia Reale susseguito dal fatidico inno di Garibaldi.

L'ill.mo sig. Sindaco ebbe parole cortesi pel geniale invito ed approfittò dell'occasione per rammentare ai giovani l'obbligo che loro incombe verso la Patria ed il Re coll'essere fedeli soldati cioè difensori di quanto più sacro abbiamo.

Mi faccio portavoce di un reclamo. Vi è un'osteria in una frazione del Comune che dà luogo sovvente a lagni. Il signor Sindaco colla ben nota energia speriamo che saprà togliere il motivo del lagno.

Da S. DANIELE

La visita del Prefetto e dell'on. Brunialti

Ci telefonano in data odierna:

Ieri col primo treno del mattino giunse tra noi il prefetto comm. Brunialti assieme al fratello suo on. Brunialti. Erano accompagnati dall'avv. Gino di Caporiacco e dall'avv. Trabaldi di Roma.

Alla Stazione si trovavano ad attendere gli ospiti il nostro Sindaco Italico Piuzzi con l'assessore sig. Farlatti.

In carrozza gli ospiti tutti si recarono al ponte di Pinzano, che tanto il nostro prefetto, quanto l'on. Brunialti ammirarono per l'arditezza dell'opera e per la bellezza del panorama circostante.

Ritornati a San Daniele, visitarono la nostra biblioteca, ove l'avv. Legranzi, mostrò agli ospiti gli splendidi codici Danteschi.

Dopo una colazione all'albergo all'Italia, offerta dal Sindaco e dalla Giunta, gli ospiti ripartirono per Udine col treno delle 1.27.

Da MARANO LAGUNARE

A proposito del licenziamento del maestro

Ci scrivono in data 25:

Il licenziamento fuori termine decretato dal Consiglio scolastico provinciale, a carico del maestro Francesco Incardona, secondo quanto molti affermano qui, non risponde a senso di giustizia. Ed anzi ieri stesso un gruppo di cittadini ha presentato al Consiglio comunale un'istanza affinchè provveda secondo il loro desiderio. (Non conoscendo che superficialmente i motivi che determinarono il licenziamento, non possiamo giudicare sull'opportunità delle proteste dei Maranesi. N. d. R.)

Da CIVIDALE

Commemorazione di Carlo Goldoni

Ci scrivono in data 26.

Oggi nel teatrino del Collegio Nazionale, presenti il Rettore cav. Avancini, i professori delle R. Scuole tecniche e ginnasiali, gli alunni delle stesse, gli istitutori ed i maestri, il prof. Moise Segre, insegnante di lettere italiane nelle Scuole tecniche commemorò il grande commediografo Carlo Goldoni.

L'oratore che parlò circa un'ora dell'opera e della vita del Goldoni fu vivamente applaudito.

Da GEMONA

Cose del patronato scolastico

Ci scrivono in data 25:

Il consiglio del patronato scolastico prese le seguenti deliberazioni:

a) di dare una seconda recita entro il mese di giugno a beneficio del patronato;

b) di fare una grandiosa pesca di beneficenza nella inaugurazione dei nuovi fabbricati scolastici.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LA CONFERENZA DELL'ON. BRUNIALTI

Il Teatro - La presentazione

Teatro splendido per straordinario concorso di signore elegantissime, di notabilità cittadine, di pubblico e convittori dei collegi cittadini che gremivano palchi e platea.

Piante sempreverdi adornavano l'atrio e la base del palcoscenico sul quale erano disposti un elegante leggio, lampadari e portafiori del nostro valente Calligaris.

Al posto del sipario un'ampia tela bianca per le proiezioni.

L'on. Brunialti si presenta sul palcoscenico assieme all'avv. cav. L. C. Schiavi, presidente della « Dante ». La sala risuona di un fragoroso applauso dopo di che l'avv. Schiavi presenta l'illustre conferenziere.

Lo ringrazia perchè è venuto fra noi, viva testimonianza del suo affetto per i nostri ideali.

E il ringraziamento non si limita a quest'ultimo suo atto di cortesia ma a quello che egli fa con vigile e costante e sapiente sagacità, richiamando l'attenzione pubblica sulle condizioni anormali dei nostri confini.

Non è tempo di dormire fra due guanciali mentre altri vigila e si appresta agli eventi (*applausi*). Augura che questi eventi siano affidati alla civiltà e non all'incerta sorte delle armi, ma ciò non toglie che non debbano impensierire le tristi condizioni in cui il nostro confine è lasciato.

L'avv. Schiavi ricorda poi il merito dell'on. Brunialti di aver fatto conoscere il popolo meraviglioso del Nord America che è legato a noi per quasi due milioni di italiani che vi abitano, quali macchie esotiche che sono lembi del popolo italiano.

Aggiunge che la « Dante Alighieri » non manca ai suoi doveri verso l'America del Nord e chiude ringraziando l'on. Attilio Brunialti non soltanto a nome della « Dante » ma di tutti gli intervenuti.

Nord-America

Prende la parola il conferenziere.

Egli non fa preamboli, non s'indugia con la retorica. Ecco la statua della libertà a Manhatta, ecco il porto di New York, il sito del più formidabile lavoro umano; così il viaggio comincia. Con parola rapida, limpida, sostanziata di cose e di fatti, egli ci porta attraverso l'immensa Confederazione, fermandosi qua e là, ove il segno ha una impronta più singolare o più strana — ove le stirpi della vecchia piccola Europa, trapiantate in quel vasto e ricco territorio, più palesano le virtù e i vizii atavici.

Gli americani ostentano una superiorità sugli europei, ma essi sono carne della nostra carne — sono veri figli dei più veri mercanti europei, presi dalla febbre del guadagno, conquistatori della terra e del dollaro, con l'audacia del cow-boy o del giuocatore di Borsa che rischia su una carta centinaia milioni; liberi cittadini in cui si possono avere delle Tammany Hall, le camorre politiche più colossali del mondo, e dei partiti che si onorano d'avere alla testa Lincoln, Garfield, Roosevelt, uomini virtuosi, come li ricordano le antiche nostre democrazie nei secoli d'oro.

L'on. Brunialti, con distacchi opportuni e punte vivaci, ci ha dato un quadro della democrazia americana — illustrato dalle proiezioni bellissime — e l'ha messo a sbalzi, con abilità d'un artista della parola, a confronti con la democrazia europea — così che poterono apparire netti i contorni di quella e di questa. E dal confronto non ci è parso d'aver perduto.

Più volte la frase tagliente, l'osservazione acuta, ha strappato l'approvazione del pubblico, sempre attento, in quel godimento che dà la visione di paesi e uomini nuovi, con una guida, a cui l'arte avviva, colorisce il pensiero.

Alla fine vi fu uno scroscio d'applausi. Era il segno più cordiale della riconoscenza verso Attilio Brunialti venuto qui a fare due opere buone: una per il pubblico andato a sentirlo, l'altra per la « Dante Alighieri » che beneficia gli utili della conferenza.

L'incasso fu di circa 900 lire.

All'Unione

Dopo la conferenza, all'on. Brunialti da numerosi soci del Club dell'Unione venne offerta una cena, alla quale, per cortese innovazione da tutti apprezzata, intervennero anche talune signore. **Fra queste la signora Brunialti,** la co. Antonietta de Brandis, la signora Morpurgo, la co. Elodia di Caporiacco, la signora Schiavi, la co. Valentinis, la signora Celotti.

Numerosi i soci presenti: il senatore di Prampero, il prefetto comm. Brunialti, il colonnello cav. Arpa, l'avv. G. B. Billia, l'avv. Capellani, l'avv. Plateo, il conte E. de Brandis, l'avv. co. G. di Caporiacco, l'avv. Linussa, il dott. G. Biasutti, il dott. Someda, l'avv. Celotti e molti altri.

Allo champagne il senatore di Prampero, a nome della Società dell'Unione portò un saluto all'on. Brunialti ringraziandolo d'esser venuto tra noi a farci conoscere la vita d'un popolo che noi ben poco conosciamo.

Quale friulano, ringraziò l'on. Brunialti della parola calda efficace detta in parlamento sui nostri indifesi confini.

Rispose l'on. Brunialti: disse d'esser profondamente commosso dell'ospitalità friulana a lui largamente prodigata; parlò dell'opera sua in parlamento a favore dei nostri confini; promise di continuare a combattere fino a che non verranno presi seri provvedimenti, e ricordando il valore e la gentilezza friulana invitò ad alzare i calici in onore delle signore presenti.

La riunione si sciolse verso le due del mattino.

Il trasporto del Distretto

E' stata ieri presentata la seguente interrogazione alla Deputazione Provinciale:

« Il sottoscritto chiede alla Onor. Deputazione Provinciale se ad Essa sia pervenuta notizia dell'interessamento di persone estranee alla Provincia per il trasporto delle operazioni di leva da Udine in un paese eccentrico, con danno evidente e notevole per la grandissima maggioranza delle nostre popolazioni. *Luigi Spezzotti* »

Speriamo che si potrà conoscere chi sia l'eminente parlamentare di cui parlava una lettera da Sacile del 17 corrente alla *Patria del Friuli* annunciante quasi in trionfo la conferma ufficiosa del trasporto del Distretto militare in quella città.

Interessa sapere chi sia questo finora occulto e potente nemico degli interessi di Udine e di molta parte del Friuli. Anche perchè così si vedrà che, oltre l'ostinazione dei grandi burocratici militari, esiste una occulta influenza parlamentare, esercitata da uomini eminenti, i quali per rendere dei servigi a un municipio, non si peritano di danneggiarne cento altri.

Ieri « Un abbonato » (maschierina ti conosco) ha scritto al *Gazzettino* una letterina, piena d'amore fraterno per Udine e paesi circonvicini. Dice che non è Sacile che voleva portare via il distretto da Udine, tutt'altro. Da Sacile si è insistito perchè il distretto rimanga a Udine; Sacile non domandava che la sostituzione, con altra truppa equivalente, dello squadrone di cavalleria, dislocato altrove.

« Ma se il ministro e lo Stato maggiore — si affretta a soggiungere « un abbonato » — non hanno fatto buon viso alle pratiche delle autorità udinesi per ragioni di strategia militare — noi non ne abbiamo colpa ».

Ma sì, le conosciamo queste ragioni militari; sono quelle del consigliere provinciale Lacchin. E non sono quelle di vecchi e giovani ufficiali e di persone comunque competenti.

Noi eravamo contrari a una discussione di questo genere in Consiglio provinciale, perchè credevamo che il Ministro, nonchè l'eminente parlamentare, si sarebbero ricreduti.

Invece insistono nel gravissimo errore militare e politico; e per ciò va bene denunciarlo alla nazione, onde porre un fine a questo trattamento ingiusto e che comincia acquistare un aspetto insultante della burocrazia centrale verso la nostra città e sopratutto verso Udine alla quale, non solo non si vuol dare nulla, ma si cerca di togliere quello che ha!

L'on. Solimbergo ci telegrafa da Roma annunciando l'invio d'una sua lettera sui noti attacchi alla sua vita privata.

Il freddo quest'anno vuol tormentarci fino all'ultimo e benchè siamo prossimi a marzo, si fa sentire in tutta la sua crudezza. Malgrado il limpido sole che rallegra, salvo qualche ora del pomeriggio, la temperatura è alquanto rigida e non permette alle gentili violette di aprire le loro graziose corolle e di espandere il soave loro profumo.

Stanotte il termometro è sceso a — 3.8 gradi sotto zero il che è un po' diverso dalle tradizionali aurette di Marzo.

Due nuove strade. L'imprenditore di lavori Antonio Agosti ha iniziato i lavori per l'apertura di due nuove strade che saranno di grande utilità pubblica e attraverseranno terreni fabbricabili che sono in vendita.

Di queste strade larghe 12 metri e lunghe 400, una andrà dal primo gruppo di case operaie fuori porta A. L. Moro, fino a via Gemona e una dalla stazione del tram di S. Daniele fino a Chiavris presso i locali Colautti.

Consiglio sanitario provinciale. Ieri nel pomeriggio si è riunito il Consiglio sanitario provinciale. Il medico provinciale riferisce intorno alle condizioni sanitarie della provincia che sono in generale buone, ad eccezione di due epidemie di ileotifo nelle frazioni di Carpacco e Vidulis in comune di Dignano e in frazione di Susans di Maiano. Dice dei provvedimenti energici attivati in S. Giorgio della Richinvelda per arrestare una minacciante epidemia di scarlattina che si spera vinta.

Infine riferisce circa varii casi sporadici di « crup » seguiti da morte in diversi comuni della Provincia, che ora però sono cessati. Parla di un cane idrofobo proveniente dall'Austria, che morsicò a S. Giorgio di Nogaro un ragazzo e varii cani. E siccome altre morsicature vennero denunciate da vari comuni in questi ultimi giorni, propone ed il Consiglio accetta, che sia richiamata in vigore l'ordinanza prefettizia di qualche anno addietro, circa l'obbligo della museruola ai cani e di altri provvedimenti a difesa dell'uomo.

Approvò poi le località e i progetti per le scuole di Plasencis, Beano, Tramonti di Sotto, Martignacco.

Approvò il riparto per le due condotte ostetriche di Varmo.

Circa un ricorso del dott. Camurri di Pradamano per aumento dell'assegno di L. 40 quale ufficiale sanitario, fu d'avviso che per l'importanza e dignità dell'ufficio, debba essere col venturo bilancio, portato alla cifra di L. 100

Circa altra domanda del dott. Camurri per pagamento delle visite a donne e fanciulli nei riguardi della legge sul lavoro dei medesimi, fu d'avviso di fare analogo quesito al Ministero trattandosi di questione complessa.

Circa il reclamo della Deputazione Provinciale e del Comune di Udine, relativo alla Casa d'assistenza ostetrica della levatrice Teresa Nodari, presso il Collegio Uccellis, fu d'avviso che trattandosi di fatti che non sono nuovi, ma che dovevano già essere a cognizione del Consiglio sanitario provinciale, quando diede il primo permesso per l'apertura dell'Istituto, debbasi mantenere il parere già dato salvo agli interessati di ricorrere alla competente autorità superiore.

Su relazione del sig. Plinio Zuliani, si diede voto contrario alla concessione di un armadio farmaceutico al comune di Pavia di Udine.

Su relazione dell'ing. Cantarutti si stabilì di attendere per un triennio prima di revocare il decreto che dichiara pellagrogeni una decina di comuni di questa provincia nei quali l'anno scorso si sarebbe verificato una sensibile diminuzione di pellagra.

Il dott. Corazza, in sostituzione del veterinario provinciale assente, riferì circa varii oggetti di interesse veterinario risguardanti specialmente la tubercolosi nei bovini, le malattie infettive dei suini, i varii servizi veterinari di confine ecc. ecc.

La commemorazione di Carlo Goldoni al Liceo. Gli studenti di III.a Liceale ci comunicano:

Il secondo centenario della nascita di C. Goldoni fu commemorato oggi nel nostro r. Liceo dall'esimio prof. Domenico Vitaliani, titolare di lettere italiane, alla presenza del r. Provveditore agli studi prof. cav. Battistella, del pref. Dubalà preside del Liceo, del corpo insegnante, e degli studenti del Liceo e del Ginnasio superiore.

Il chiarissimo oratore tratteggiò mirabilmente dapprima le condizioni politiche e morali di Venezia nel *settecento*: dipoi ritrasse l'ambiente famigliare del commediografo e ne espose l'educazione e le tendenze. Mostrò quali fossero le condizioni del teatro italiano e quanto fosse necessaria una riforma di esso ed illustrò quindi l'opera del grande Veneziano, intesa tutta al rinnovamento della commedia nazionale, opera che suscitò le aspre critiche di Aristorio Scannabue, di Carlo Gozzi e dell'Abate Chiari. Disse delle peripezie della vita di Lui, del suo grande amore di patria e della mancata riconoscenza dei contemporanei. Paragonò dipoi l'opera del Goldoni a quella del Molière e dei commediografi moderni, facendo vedere quanto piacevole ed utile sia la inesauribile e originale *vis comica* del Veneziano, la quale purtroppo, è quasi scomparsa dalle nostre scene.

Concludendo l'oratore egregio esortò i giovani all'amore delle lettere e della patria, additando a esempio Colui che per quelle nutrì tanto e sì fecondo amore.

Alla fine della conferenza il chiarissimo professore fu salutato da lunghi e vivissimi applausi.

La causa Pelizzo Adami. Dopo numerosi rinvii che trascinarono per lungo tempo questa causa ormai divenuta celebre, perchè si tratta di rivendicazione di eredità da parte di un sacerdote, l'Adami, attualmente sospeso *a divinis*, contro il vescovo di Padova mons. Pelizzo oggi si ebbe davanti ai Tribunale Civile, l'invio della discussione.

L'aspettativa è grande e il pubblico affolla l'aula delle udienze civili.

Presiede lo stesso presidente del Tribunale avv. nob. Lupati, coi giudici Antiga e Turchetti.

Sostengono le ragioni di mons. Pelizzo gli avvocati comm. Renier e Caisutti; l'Adami è patrocinato dagli avvocati Bertacioli e Cosattini.

Mentre scriviamo il giudice Turchetti fa una minuziosa e ampia e dotta relazione della causa.

Seguirà poi la discussione che sarà importantissima dato il valore dei patrocinatori e data la mole dei documenti da esaminarsi.

La difesa di mons. Pelizzo presenterà una prova testimoniale composta di ben ottanta capitoli.

Un bel casetto. Ieri sera verso le sei e tre quarti transitava pel piazzale Osoppo, fuori porta Gemona, un carro carico di legname verde, tirato da un cavallo e guidato da certo Ferrino Domenico fu Giovanni d'anni 42 da Lavariano. Giunto il carro all'angolo del negozio filiale De Gleria, una ruota posteriore si incastrò nella rotaia del tram di S. Daniele il che fece rovesciare il carro stesso per la rottura dell'asse.

Alcuni volenterosi cercarono di aiutare a raddrizzare il carro, ma avendoli il Ferrino accusati della scomparsa di un sacco di fagiuoli che si trovava sul carro, rifiutarono di prestare più oltre il loro aiuto. In quello giunse il tram a vapore che fu fatto fermare dal vigile rurale Michelis presso il caffè « alle Alpi ».

Ultimato di rimuovere il legname venne ritrovato il sacco dei fagiuoli tra le proteste e le imprecazioni dei presenti che il Ferrino aveva così mal ricompensati delle loro prestazioni.

Un ubbriaco che si rompe il naso. Oggi verso le undici il vigile Sgrazzutti trovò in piazza Umberto I certo Angelo Bazzaro che, essendo ubbriaco, era caduto ferendosi al naso.

Con una vettura lo accompagnò all'Ospitale.

Necrologio. L'altra sera è morto in casa del co. Orazio Belgrado, presso in cui era dozzinante, lo studente, sedicenne Cesco Mazzoleni di Maniago già convittore nel Collegio di Toppo Wassermann.

I funerali ebbero luogo ieri alle 4 e riuscirono commoventi e solenni per l'intervento dei Presidi e professori del Liceo e dell'Istituto, del Rettore del Collegio di Toppo coi convittori e di tutta la studentesca.

Al cimitero porsero l'estremo affettuoso saluto alla salma i condiscepoli Cesare e Battistig.

Alla famiglia ed ai parenti Ballini Braido e de Gleria inviamo le nostre condoglianze.

Ieri è morta a soli 24 anni per un male che non perdona, la sposa ventiquattrenne Palmina Lodolo maritata Romanin, donna di squisite virtù famigliari.

Al marito desolato ed ai congiunti, le nostre condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Febbraio ore 8 Termometro —1.1
Minima aperto notte —3 8 Barometro 757
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione: crescente: Ieri: bello
Temperatura massima: 6 2 Minima —0.8
Media +2.63 acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

« Cavalleria » e « Pagliacci »

Giovedì sera si aprirà il Teatro Minerva per lo spettacolo lirico di Quaresima. Si andrà in scena colle opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Esecutori dell'opera *Cavalleria rusticana*: Titta Fosca (Santuzza), Bagna Lena (Lola), Lanzerotti Carmelo (Turiddu), De Franceschi Enrico (Alfio), Marchi Tisbe (Lucia).

Esecutori dell'opera *Pagliacci*: Rodrigo Enrichetta (Nedda), Marchi Tisbe (Arlecchino), Grassi Santello (Canio), Greggio Sante (Tonio), De Franceschi Enrico (Silvio).

Maestro concertatore cav. Paolo Bellucci.

Maestro del coro: Edoardo Buccini.

N. 45 professori d'orchestra.

N. 36 coristi d'ambo i sessi.

Abbonamento ingresso per 8 rappresentazioni L. 12, abbonamento poltrona per 8 rappresentazioni L. 12.

Abbonamenti e prenotazioni palchi e posti riservati vengono accettati al negozio di chincaglieria Secondo Bolzicco in piazza Mercatonuovo.

ULTIME NOTIZIE

Come l'" Imperatrix „ ha investito sugli scogli di Candia

Trieste, 25. — I giornali sono pieni di particolari sul disastro dell'*Imperatrix*. Ecco come si ricostruisce il terribile urto e le scene notturne che seguivano:

A notte tarda, giovedì 21 mentre il mare grossissimo flagellava i fianchi dell'*Imperatrix*, la gente di bordo fu sbalzata d'improvviso da un formidabile urto, mentre avvertiva un sollevamento del naviglio, tale da non permettere più l'equilibrio. Contemporaneamente s'intese lo scricchiolio delle assi che si scompaginavano in consecutivi schianti e uno scrosciar formidabile d'acqua che precipitava. La luce elettrica si spense: e nell'orribile buio si levarono grida altissime di terrore. Fu un accorrere furioso da tutte le parti verso la prua, poichè istintivamente si pensava essere quella l'unica salvezza, sentendosi la poppa sprofondare. Nella notte alta, il mare ed il vento associati impedivano di rendersi un'esatta idea di quanto accadeva e di quanto doveva farsi. Alcuni dell'equipaggio si precipitarono in un canotto ed a forza di remi cercavano di allontanarsi. Indarno comandante e ufficiali tentarono d'impedire questo atto disperato che nelle circostanze del momento non poteva avere nessuna speranza di riuscita. I miseri furono travolti e sono fra loro il maggior numero dei morti. Altri sono morti nelle cabine di poppa ove dormivano e da dove non riuscirono a scappare.

Il comandante e gli ufficiali non perdettero un solo momento il sangue freddo e ad essi si deve se le vittime non furono più numerose.

Un giorno e una notte

La nave era troppo lontana dalla costa e il mare era troppo grosso perchè si potesse tentare di arrivare a terra con altre imbarcazioni, dopo quel primo esperimento che costò la vita a più di venti marinai. Tutto il giorno 23 si rimase lì, su quella prua, flagellati dal vento, in mezzo al mare in burrasca.

E sopravvenne la notte, notte terribile! Alcuni erano come impazziti e bisognava sorvegliarli da vicino, perchè non si precipitassero in mare, tanto a loro sembrava disperata la condizione in cui s'era, da preferire la morte certa all'incerta salvezza.

Finalmente — il 23 all'alba — una imbarcazione riuscì, fra la viva commozione di tutti che seguivano la prova con ansia indicibile, a prendere terra. Fra il gruppo di cui faceva parte il tenente che trasmise col contadino cretese il messaggio alla Canea, dove arrivò verso il meriggio.

Il tentativo felicemente riuscito rincuorò tutti: e, a gruppo a gruppo, equipaggio e passeggeri raggiunsero la costa. Erano salvi. A bordo rimasero soltanto quelli tra i passeggeri che non vollero azzardarsi a fare il pericoloso tragitto, ed il comandante cap. Ghezzo, che volle rimanere sul posto assistito da alcuni membri dell'equipaggio fin quando un solo uomo fosse restato sulla nave.

Perirono 30 uomini dell'equipaggio, un macchinista, fuochisti, timonieri nativi di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia e 12 fuochisti arabi.

Questo è il primo disastro con vittime che tocca al Lloyd di Trieste. E la città ne è sempre profondamente impressionata.

Si è aperta una sottoscrizione per le famiglie delle vittime.

Il disastro si deve al mare grosso e alla fortissima corrente che portò la nave alla deriva e la cacciò contro i terribili scogli della Canea.

La rottura col centro

Berlino 25. — Il cancelliere dell'impero ha fatto oggi al Reichstag un discorso sensazionale, in cui dichiarò ch'egli combatte il centro non come partito confessionale, ma perchè questo partito abusa della sua influenza.

Dott. I. Furlani, Direttore
Ferruccio Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La Famiglia Mazzoleni porge i più sentiti ringraziamenti e quanti vollero tributare l'estremo omaggio al suo adorato *Cesco*, accompagnandone la benedetta salma all'ultima dimora.

Sente il dovere di specialmente ricordare con riconoscenza i signori Presidi e Professori del Liceo-Ginnasio ed Istituto Tecnico, il sig. Rettore del Collegio Toppo-Wassermann, gli studenti tutti, nonchè i condiscepoli signori Cesare e Battistig, i quali ultimi porsero pietosi il saluto d'addio.

Udine, 25 febbraio 1907.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia - Romagna - Toscana - Veneto Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE ED ACCESSORI
UDINE, aperto tutti i Martedì, Giovedì e Sabato
in Via della Posta (Palazzo Banca Popolare)

L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma).

BOTTIGLIA — FIALA

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, **segnata in capo a questo foglio.**

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso ma solo in bottiglie originali **da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri.**

Deposito generale da **A. MIGONE & C.** - *Via Torino, 12 - MILANO.*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina di questo giornale.

DOMANDATE IL VERO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti - Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth

Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

SI RICERCANO

Tagliapietre - Cavapietre e terrazzieri per la lavorazione di *pietra dura* (pietra arenaria). Occupazione per tutta l'annata.

H. A. Güstschow
Sandsteinwerk
Eberbach
Grossherzogtum Baden
(Germania)

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.48, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

FOSFO-STRICNO-PEPTONE DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente
contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica
Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per naurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)

In UDINE presso le Farmacie Comessatti, Angelo Fabris *e* V. Beltrame

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI
Milano
Fornitrice Case Reali

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti